



"CONOSCERE PER DELIBERARE"

ELICA
ETICA · LIBERTÀ · CAMBIAMENTO
ASSOCIAZIONE CATEGORIE PRODUTTIVE

cop. Gab.
CITTA DI ALCAMO
POSTA IN ARRIVO
Prot. n. 61542 del 4 DIC. 2013
Assegnata al Settore Urbanistica
4 DIC. 2013

**ALL'UFFICIO GABINETTO DEL SINDACO
UFF. COLLABORATORI CIVICI**

Oggetto: Presentazione documento di considerazioni e proposte dell'Associazione ELICA per le
Direttive Generali del PRG.

Il sottoscritto, **Salvatore Cusumano**, nella qualità di presidente dell'Associazione di categorie produttive ELICA, con la presente

TRASMETTE

- Alla S.V. il documento di cui all'oggetto, già anticipatovi, previa presentazione, nella riunione del 18/11/2013 tenutasi presso il Centro Congressi Marconi alla presenza dell'Ass. All'Urbanistica Prof. Arch. Ferdinando Trapani.

Cordiali saluti,

Alcamo, li

04 DIC. 2013

Con Osservanza

*— Dirigente
— Ass. Trapani
21/12/13*



CONSIDERAZIONI E PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE ELICA PER LE DIRETTIVE GENERALI DEL PRG

IC. 201
F.T.

Introduzione	3
1. Le struttura fisica dell'azienda	5
2. Globalizzazione e competitività del sistema produttivo	6
3. Il sistema burocratico	6
4. Sensibilità dell'associazione ELICA per la sostenibilità ambientale	6
5. Il comparto edile	7
6. Le infrastrutture viarie e le ricadute sulle aziende	7
7. Area industriale-intermodale di contrada Fegotto	10
8. La tassazione delle aziende	10
9. Zone industriali commerciali "D"	11
10. Alcamo marina	11
11. L'agricoltura e il turismo rurale	12
Conclusioni	13

INTRODUZIONE

L'associazione ELICA, acronimo di etica libertà cambiamento, nasce nel 2013 e raggruppa sin dal primo giorno della sua costituzione circa 80 associati detentori di partita IVA inquadrabili in uno qualsiasi dei settori produttivi del panorama alcarnese. L'associazione, così come recita lo statuto, *si propone di promuovere e tutelare gli interessi dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, delle libere professioni e di tutte le parti associate, rappresentando le stesse presso ogni autorità, amministrazione, ente istituzione, associazione economica e sindacale, organismo pubblico e privato*. Molti sono gli altri scopi dell'associazione, riassunti nello statuto, ma sicuramente il tema centrale è il lavoro, nonché la solidarietà e la condivisione attraverso il confronto tra gli associati. In questo momento di crisi economica e di regressione l'attività dell'associazione si concentra soprattutto nella difesa delle aziende dal malfunzionamento delle pubbliche amministrazioni e in genere dal malgoverno del territorio operato sia dagli enti locali che da quelli extraterritoriali, cercando il dialogo diretto, e senza intermediari, con i rappresentanti delle istituzioni. Il miglior modo di conoscere affondo i propri problemi è quello di cercarli e risolverli senza delegare altri che lo facciano al posto nostro.

Raccogliamo, pertanto, con questo documento, l'invito dell'Assessore all'urbanistica di Alcamo, prof. Arch. Ferdinando Trapani, a partecipare, in qualità di associazione portatrice di interessi comuni, con le nostre proposte, alla consegna del documento tecnico dell'amministrazione al Consiglio Comunale, per l'approvazione delle Direttive Generali per la revisione del Piano Regolatore della città di Alcamo.

Il presente documento non ha la presunzione di trattare l'argomento dal punto di vista tecnico, ma ha carattere generale con lo scopo di rappresentare le necessità e le aspettative degli associati, sia come imprenditori che come cittadini, nei confronti dell'azione pianificatoria che l'amministrazione intende intraprendere.

Consapevoli dell'importanza della pianificazione territoriale per la crescita economica e sociale della nostra città e del suo territorio, attraverso una programmazione economica certa e sostenibile delle azioni per l'attuazione del futuro nuovo PRG, l'associazione, per mezzo dello scrivente presidente e a nome di tutti gli

DIC. 20
[Handwritten signature]

associati, augura all'assessore all'urbanistica, all'amministrazione, e al consiglio comunale, un buon lavoro, con l'auspicio che nelle decisioni e nelle scelte importanti prevalga la logica dell'interesse comune, senza mai dimenticare che una delle variabili più importanti per la crescita è il tempo.

IL PRESIDENTE

Salvatore Cusumano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Salvatore Cusumano', written over the printed name.

1. La struttura fisica dell'azienda

L'azienda, soprattutto quella del settore secondario ha una struttura fisica importante, preminente affinché questa sia capace di produrre un prodotto "un lavorato", ancor prima che produrre reddito.

Oltre alla capacità imprenditoriale e al capitale umano una azienda ha quindi bisogno di strutture fisiche in grado di partecipare al processo di produzione e trasformazione, quali per esempio gli impianti, soprattutto per la produzione in serie. Ancor più oggi che in passato, la crescita di un'azienda è legata alla sua capacità di innovare il processo produttivo, spesso attraverso la sostituzione di macchinari obsoleti con apparecchiature tecnologicamente più avanzate, ma che ovviamente richiedono nuovi e sempre più ampi spazi di lavorazione. Non è sicuramente una novità che i nostri territori non hanno avuto al tempo giusto uno strumento di pianificazione che dettasse le regole per la crescita fisica delle città e delle aziende mancando di destinare a queste gli spazi idonei per l'insediamento. Molte aziende, nel tempo, sono state inglobate nella crescita dell'edificato residenziale della città e si trovano oggi nell'impossibilità di crescere poiché la città non offre spazi contigui liberi o disponibili per il loro ampliamento e adeguamento alle capacità produttive del terzo millennio. Inoltre eventuali terreni liberi nelle disponibilità delle aziende, sono spesso gravati da vincoli preordinati all'esproprio per pubblica utilità essendo previsti in queste aree la realizzazione di servizi di cui al D.M. 1444/68. La presenza di queste aziende, alcune di dimensioni rilevanti, all'interno del tessuto urbano crea non poche difficoltà alla gestione del traffico veicolare urbano oltre che organizzative alle aziende. Non rimane che, secondo una logica della recente pianificazione, la delocalizzazione in zone più periferiche e presumibilmente a destinazione industriale/commerciale. La delocalizzazione è però oggi un'operazione troppo costosa e dispendiosa non essendo disponibili gli utili imprenditoriali occorrenti o gli strumenti di finanziamento adeguati per poterli realizzare.

Si pone quindi l'attenzione sulla capacità di queste aree, ove oggi si trovano le strutture delle aziende in questione, di produrre rendita fondiaria urbana, essendo alcune di queste localizzate in posizione centrale rispetto all'insieme dell'urbano. **Si propone quindi di procedere ad una mappatura dettagliata delle aziende inglobate all'interno del tessuto urbano e di approfondirne l'analisi delle criticità soprattutto nei confronti della viabilità urbana.** Queste aree potrebbero senza ombra di dubbio essere un'opportunità per la città, ma affinché sussista una logica imprenditoriale alla costosa delocalizzazione delle aziende, devono essere un'opportunità anche per l'imprenditore. La risposta si trova proprio nella rendita fondiaria urbana che questi suoli possiedono, e considerato che il problema della reperibilità dei fondi è anche un problema delle pubbliche amministrazioni, l'esproprio è da escludere. L'alternativa potrebbe quindi essere quella di individuare uno strumento perequativo che consenta di rendere in parte edificabili questi suoli

dando all'azienda la possibilità di capitalizzare i fondi necessari per la delocalizzazione; di contro le aziende potrebbero gratuitamente procedere all'urbanizzazione ed alla cessione gratuita al demanio pubblico di parte delle aree.

2. Globalizzazione e competitività del sistema produttivo

La globalizzazione dei mercati è ormai oggi una realtà con cui devono fare i conti quasi tutte le attività dei settori produttivi. La competitività delle nostre aziende, non potendo queste competere per capacità produttiva o economie di scala, dipende dalla qualità dei prodotti e spesso dalla capacità di legarli al nostro territorio soprattutto per i prodotti provenienti dall'agricoltura e dall'artigianato. **L'amministrazione locale deve occuparsi di organizzare e adottare provvedimenti efficaci per internazionalizzare la promozione delle realtà agricole artigianali e turistiche con l'obiettivo di promuovere non solo i nostri prodotti ma soprattutto il territorio da cui provengono. È questa la ormai ben conosciuta strategia di legare il prodotto al territorio creando quelle caratteristiche uniche che abbattano la concorrenza fatta esclusivamente sul costo del lavoro e del dipendente. Il nuovo PRG, inoltre, dovrebbe destinare alcuni spazi per la realizzazione di fiere e mercati per i prodotti delle aziende locali. Sarebbe per esempio importante poter realizzare ad Alcamo un mercato ortofrutticolo giornaliero al fine di realizzare la cosiddetta filiera corta tra il produttore e il consumatore.**

3. Il sistema burocratico

- Uno dei problemi che più affligge le aziende è senza dubbio la burocrazia, il tempo perso ad inseguire tutte le autorizzazioni occorrenti ad una azienda per realizzare la propria attività, si traduce in costi dannosi e spesso fatali, il tutto a discapito, non solo dell'imprenditore, ma anche del lavoratore e della collettività intera.

La presenza dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) previsto dalle normative vigenti, è quindi fondamentale. Questi però non ha ragione di esistere se accresce i tempi occorrenti per le autorizzazioni, piuttosto che accorciarli. **Il SUAP deve facilitare il percorso dell'imprenditore e non complicarlo, deve essere un sostegno alle aziende, affinché queste con i suggerimenti e i consigli giusti possano insediarsi nel più breve tempo possibile e sempre nel rispetto della legalità. Il SUAP deve esprimersi in maniera celere e per farlo deve servirsi di uno strumento che è quello della conferenza di servizi tra i vari enti preposti al rilascio delle autorizzazioni. Utilizzare il SUAP esclusivamente come strumento intermedio per sostituire il privato nell'invio ai vari enti della documentazione necessaria è stupido e controproducente e sicuramente non è quello di cui le aziende hanno bisogno.**

4. Sensibilità dell'associazione Elica per la sostenibilità ambientale

- L'associazione ELICA ripudia tutti quegli imprenditori che realizzano la propria attività e il loro profitto danneggiando l'ambiente ed eludendo le leggi vigenti in materia di inquinamento e tutela ambientale. Il territorio in cui viviamo è la nostra migliore risorsa e tutelarla è anche una nostra

priorità. È per questa ragione che ELICA chiede all'amministrazione di promuovere ed intraprendere una campagna di bonifica dell'amianto sul territorio attraverso una convenzione da parte del comune che consenta lo smaltimento con una riduzione dei costi a carico dell'utente. Inoltre si chiede di istituire un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani tenendo conto delle ultime innovazioni tecnologiche in materia di trattamento e smaltimento del rifiuto, che miri innanzi tutto ad una riduzione dei costi di servizio, e soprattutto ad un abbassamento delle tariffe a carico dei cittadini e delle imprese che già hanno convenzioni attive con ditte esterne per il ritiro dei rifiuti non assimilabili agli urbani. Priorità devono essere il funzionamento delle isole ecologiche per inserirle nel sistema di raccolta e la riduzione del porta a porta esclusivamente alle aree densamente edificate.

5. Il comparto edile

La crisi degli ultimi anni ha colpito molto duramente il comparto edile e, molte aziende del settore vivono momenti economicamente difficili. Alcune norme introdotte, da un lato per tutelare i lavoratori e la legalità, e dall'altro per ridurre la spesa delle pubbliche amministrazioni, hanno finito per danneggiare le attività produttive. L'introduzione del famoso DURC (documento unico di regolarità contributiva) e congiuntamente la riduzione del potere di spesa della pubblica amministrazione per rispettare il patto di stabilità (già soprannominato di stupidità) hanno creato un meccanismo farraginoso e vorticoso che soffoca le aziende. La pubblica amministrazione non paga i crediti che le aziende private vantano per i lavori realizzati; di contro l'azienda non riesce a pagare i contributi poiché ormai troppo esposta economicamente spesso anche nei confronti delle banche, e pertanto non può avere il DURC; l'assenza di questo documento esclude l'azienda dal mondo del lavoro, sia pubblico che privato, con conseguenze che vanno dal semplice licenziamento di parte della forza lavoro al completo fallimento dell'azienda.

Ci si rende conto che un ente locale può far poco nei confronti di quello che è un meccanismo attivatosi a seguito della promulgazione di leggi statali.

Ci si rende anche conto che l'edilizia così come è intesa oggi non può avere una vita lunga. In una società in cui ormai da decenni non vi è più crescita demografica, e in cui sono più le residenze che gli abitanti, non vi può più essere l'aspettativa di ampliare ulteriormente la città. **Sia la parte pubblica che la parte privata dovrebbero, secondo noi, rivolgere l'attenzione e i loro sforzi economici, alla ristrutturazione e riqualificazioni del patrimonio edilizio esistente.**

Le norme tecniche di attuazione del nuovo PRG potrebbero prevedere di incentivare la ristrutturazione non solo sfruttando le agevolazioni previste dalla legislazione nazionale ma adoperandosi anche con provvedimenti dell'amministrazione alcamese. Ad esempio si potrebbero ridurre i costi relativi all'occupazione del suolo pubblico per i ponteggi occorrenti alla ristrutturazione degli edifici.

6. Le infrastrutture viarie e le ricadute sulle aziende

Il corretto funzionamento delle infrastrutture viarie è di fondamentale importanza per sistema produttivo di una città come Alcamo, ancor di più in un territorio come il nostro dove il trasporto delle merci avviene quasi esclusivamente su "gomma". A tal proposito è opportuno sottolineare che le principali attività produttive, e le principali aree (zone D) destinate agli insediamenti produttivi nel vigente PRG, si attestano lungo un'arteria che è vitale per il sistema viario della

nostra città. La strada Statale "Settentrionale Sicula" denominata SS 113, attraversa infatti il territorio alcamese da parte a parte, fungendo ormai anche da circonvallazione nord al centro abitato nonché da principale collegamento con il comune di Partinico. Questa arteria funge da attrattore nei confronti del sistema commerciale artigianale, non solo per Alcamo ma anche per Partinico, e lungo il suo percorso e all'interno del suo raggio d'influenza, si attestano molte aziende e molte agglomerati produttivi; procedendo da est verso ovest in territorio alcamese si possono citare: c/da Faranna (area con molti capannoni adibiti a depositi agricoli), contrada Sasi e Furchi (zone sottoposta a PP.EE. per gli insediamenti produttivi), contrada San Gaetano, c/da San Leonardo, C/da Gammara, c/da Virgini, C/da Triolo ed infine la zona industriale di contrada Fegotto ricadente nel comune di Calatafimi. La Strada attraversa, anche, le principali vie di comunicazione nell'ordine SP 132, SP 55, SP 47, A29, SP 11 e la linea ferrata, ed inoltre parte del suo tracciato è stato ceduto dall'ANAS al comune di Alcamo, e pertanto la sua gestione rientra tra le competenze dell'amministrazione locale. **Tutto ciò premesso si ritiene che le previsioni future debbano prevedere la realizzazione di alcuni svincoli ed attraversamenti fondamentali per il completamento della strada di cui alcuni già previsti nel vigente PRG e meglio individuati nella planimetria allegata (FIG. 1). Non si chiedono opere faraoniche e investimenti gravosi per le casse comunali, ma interventi mirati che migliorino l'accessibilità e la viabilità, e prevedano la possibilità di individuare lungo il tracciato della SS 113 un'area preposta al parcheggio dei mezzi pesanti ed alle operazioni di carico e scarico merci in arrivo e in partenza dalle nostre aziende.**

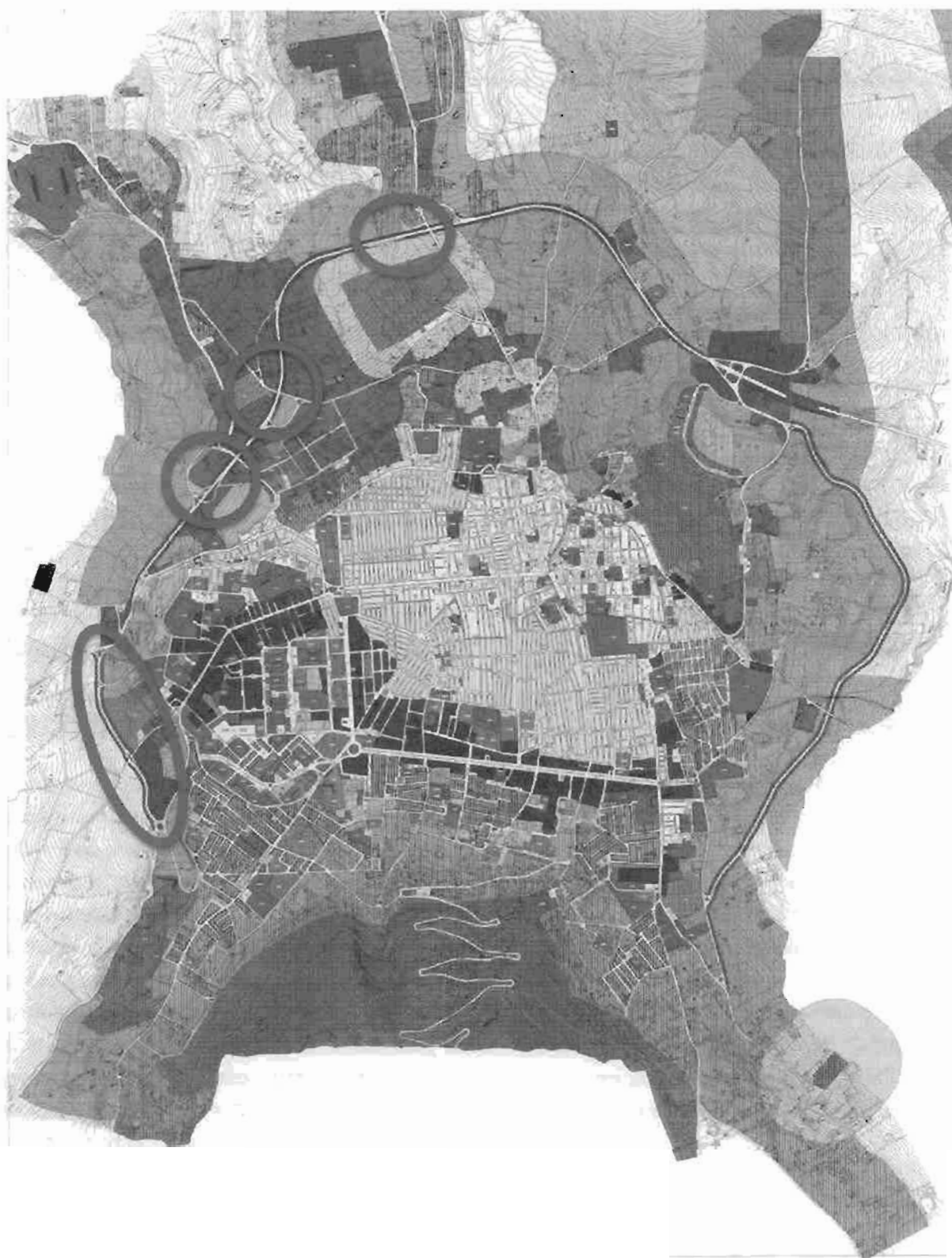


FIG. 1 PRG vigente con individuazione degli svincoli viari di previsione

7. Area industriale-intermodale di c/da Fegotto

La tavola PSa del vigente PRG individua ad ovest della città di Alcamo, in territorio del comune di Calatafimi, l'area industriale-intermodale di c/da Fegotto. L'art. 30 delle NTA del PRG di Alcamo testualmente recita: L'area intermodale di c.da Fegotto - Stazione Alcamo Diramazione e la connessa area industriale costituiscono infrastrutture di livello intercomunale finalizzate a rafforzare i processi di insediamento produttivo esistenti ed a svilupparne la capacità di attrazione per nuovi insediamenti anche con la realizzazione di una struttura polifunzionale che agevola l'interscambio fra diversi sistemi di trasporto delle merci (su strada e su ferrovia).

Il PRG del Comune di Calatafimi nel cui territorio ricadono le aree ne disciplinerà il dimensionamento, la precisa localizzazione, i parametri urbanistici, il corretto inserimento nell'ambiente, le dotazioni infrastrutturali e gli strumenti di attuazione.

Una "Intesa di programma" promossa ai sensi della L. 7 aprile 1995 n. 104 e della L.8 agosto 1995 n. 341 tra il Comune di Alcamo ed il Comune di Calatafimi definirà gli obiettivi da raggiungere, le azioni da intraprendere, il quadro temporale degli interventi, l'entità delle risorse occorrenti, i conseguenti adempimenti tra i quali anche la successiva stipula di accordi, contratti di programma, patti territoriali, con la partecipazione di Enti, Associazioni d'impresa ed operatori economici, ovvero l'adozione dei provvedimenti amministrativi che consentiranno l'impegno delle risorse finanziarie e la realizzazione degli interventi oggetto dell'Intesa.

Inutile rimarcare, alla luce del citato articolo, l'importanza che quest'area può avere per lo sviluppo economico del nostro territorio, doveroso invece rimarcare che tali previsioni sono state disattese.

Durante l'incontro promosso dall'Assessore alle attività produttive di Alcamo, Otilia Mirrione, svoltosi presso la sede del consiglio comunale di Alcamo il 15 marzo 2003, l'associazione ELICA ha già rappresentato quanto possa essere importante un'intesa tra il comune di Alcamo e quello di Calatafimi per meglio pianificare e gestire l'area in oggetto; in tale occasione il sindaco di Calatafimi, Nicolò Ferrara, ha espresso il suo consenso a tale proposta. **L'aspettativa nei confronti del nuovo piano e dell'amministrazione, ma soprattutto del consiglio comunale, è quindi quella di porre particolare attenzione al tema e fare in modo che vi sia presto un confronto tra i due comuni per giungere ad una soluzione che eviti che gli insediamenti realizzati in contrada Fegotto siano esclusivamente una delocalizzazione delle aziende alcamesi in territorio di Calatafimi; questione che allo stato di fatto produce esclusivamente un danno alle casse comunali per i mancati introiti derivanti dalla tassazione non più applicabile alle aziende ricadenti al di fuori del territorio comunale.**

8. La tassazione delle aziende

Non può mancare in questo documento un'analisi delle tasse e delle imposte che oggi affliggono le aziende italiane e che rendono il nostro settore produttivo meno competitivo rispetto a molti altri in campo internazionale. La globalizzazione ci impone di ridurre il nostro costo sul lavoro e sul prodotto al fine di arrestare l'emorragia che vede lo smantellamento delle nostre aziende in tutto il territorio nazionale ed il loro trasferimento all'estero. Molte di queste tasse sono di competenza sovralocale, ma molte altre sono gestite ed introitate dagli enti locali. Tra le tasse più odiose e gravose nei confronti del sistema produttivo vi sono quelle che attaccano le nostre strutture fisiche senza considerare la reale capacità produttiva, e che hanno un peso non trascurabile. Un esempio

sono l'IMU, la TARSU (oggi TARES domani non si sa...) nonché tutte le addizionali locali che si vanno ad aggravare su un peso fiscale già insostenibile.

L'associazione propone di intervenire su questi costi attraverso una maggiore attenzione alla capacità produttiva delle aziende e non alle strutture spaziali che queste possiedono e che oggi non sono più indice di salute ma rischiano di essere un aspetto controproducente e destabilizzante a danno non solo delle aziende ma soprattutto dell'occupazione e di un già precario equilibrio sociale. Bisogna inoltre sottolineare, senza volere entrare nel merito, che le recenti manovre del governo nazionale hanno pesantemente frenato il mercato immobiliare, e le aziende si trovano spesso ad avere strutture e spazi non più necessari ma allo stesso tempo nell'impossibilità di capitalizzare attraverso la loro vendita, ma di contro a dover affrontare i costi derivanti dalla tassazione sugli immobili.

9. Zone commerciali industriali "D"

Il vigente PRG individua all'interno del territorio comunale diverse aree "D" destinate alla realizzazione di interventi produttivi attraverso lo strumento del Piano di Lottizzazione Convenzionata. Allo stato di fatto si rileva che le aree già sottoposte a PdL sono veramente poche e le cause della mancata pianificazione non sono sicuramente da ricercare nella mancata iniziativa da parte degli imprenditori, che negli anni buoni dell'economia hanno cercato spazi per le loro aziende come l'acqua nel deserto ed infatti ne è una testimonianza l'elevata partecipazione ai bandi per l'assegnazione dei lotti del Piano per gli insediamenti produttivi di contrada Sasi. In realtà molte delle aree "D" presentano un'elevata frammentazione catastale e conseguentemente della proprietà immobiliare che hanno reso quasi impossibile il reperimento dei 10.000 mq necessari alla lottizzazione, previsti dalle nostre norme di piano, nonché l'effettiva individuazione delle strade di accesso.

La revisione del piano, secondo la nostra analisi, deve partire per queste aree dall'analisi della proprietà e della situazione catastale attuale, prevedendo una possibilità d'intervento maggiore e possibilmente procedendo alla riduzione delle superfici necessarie alla lottizzazione (possibilmente 5.000 mq) nonché all'esproprio delle aree destinate alla viabilità principale la cui realizzazione potrebbe comunque rimanere a carico del lottizzanti. Si evidenzia inoltre che alcune di queste aree sono attraversate da regie trazzere la cui acquisizione al patrimonio comunale è di facile accesso così come meglio specificato dai commi 7 e 8 dell'art. 13 della L.R. 4/2003.

10. Alcamo Marina

Il territorio del comune di Alcamo possiede innumerevoli risorse, una di queste e sicuramente Alcamo Marina, ovvero la lunga linea di costa, che anche se deturpata da un selvaggio abusivismo edilizio, rappresenta ancora oggi un'attrazione turistica legata alla balneazione.

Probabilmente Alcamo Marina è stata così trascurata dalle varie amministrazioni che si sono succedute perché non possiede una sua storia o non la si conosce. Maggiore attenzione pongono invece al tema della riqualificazione di Alcamo Marina le nuove generazioni, forse perché questa parte di città, che è stata per lungo tempo un dormitorio estivo, evoca in loro emozioni e sentimenti legati alla loro infanzia e alla loro adolescenza vissuta tra le spiagge e i locali estivi di Alcamo Marina.

Da un recente questionario somministrato ad un campione di cittadini è emerso che il tema della riqualificazione di Alcamo Marina rappresenta una priorità per la maggior parte della popolazione comunale.

Rappresentano per noi una priorità:

- Il recupero dell'urbs a partire dall'individuazione delle preesistenze ambientali e urbane (vedi: tonnare, vecchi caseggiati, apparato dunale, aree boscate);
- La realizzazione di un collettore fognario principale lungo la strada statale 189;
- La possibile creazione di un servizio di trasporto pubblico lungo la costa (Balestrate - Castellammare del Golfo) sfruttando la linea ferroviaria esistente;
- La creazione di parcheggi di cui ci risulta esservi già da alcuni anni dei progetti nonché incarichi assegnati;
- La possibilità di elargire piccoli incentivi per la piantumazione di alberi e arbusti in genere, necessari per controbilanciare il peso visivo dell'enorme carico edilizio;
- La creazione di un capitolo di spesa attraverso l'accantonamento delle somme versate ogni anno per il completamento delle sanatorie edilizie in itinere;
- La messa in atto di incentivi per coloro che trasformano gli edifici residenziali in alloggi turistici (es. case vacanze, bed end breakfast ecc...);
- La realizzazione di un piano del colore per gli edifici.

11. L'agricoltura e il turismo rurale

L'agricoltura è sicuramente uno dei settori produttivi in cui la nostra associazione è meno indicata a dare dei suggerimenti o formulare delle proposte; ci limiteremo pertanto a formulare delle opportune riflessioni.

Alcamo è una città la cui società affonda le sue radici nell'agricoltura, che rappresenta ancora oggi uno dei maggiori sistemi produttivi. Proprio come avvenne per le prime società della storia dell'uomo, la società alcamese, e la creazione degli altri settori produttivi, sono il frutto del surplus generatosi dall'agricoltura. Ne sono una grande testimonianza la presenza nel nostro territorio di numerosi istituti di credito e soprattutto della BCC Don Rizzo il cui nome richiama all'azione di un grande uomo (Don Giuseppe Rizzo).

Riteniamo che il futuro PRG non può che porre grande attenzione alla vocazione agricola del nostro territorio ed al grande valore che il paesaggio agrario e rurale può rappresentare per il nostro avvenire, in un mondo e soprattutto in una Europa occidentale in cui la ruralità è stata sin dalla prima rivoluzione industriale progressivamente sostituita dall'urbano e dal cemento. La ruralità e la bellezza dei nostri paesaggi è oggi per tutti noi e per l'Europa intera la testimonianza di un passato che in molte regioni non esiste più ma che indiscutibilmente rappresenta a livello Europeo la straordinaria testimonianza del nostro passato e delle nostre origini.

I giusti interventi di valorizzazione dei prodotti agricoli e del loro legame con il territorio rurale sono indubbiamente un'occasione non trascurabile per creare reddito e promuovere a livello turistico la nostra città.

La crisi economica ci impone la ricerca di alternative valide e la risposta può cercarsi nelle nostre origini e nelle economie del passato poiché rappresentative del nostro territorio.

Conclusioni

Il presente documento è stato prodotto in collaborazione con gli associati ELICA e soprattutto grazie al contributo del dott. Vittorio Ferro che ringraziamo per aver messo a nostra disposizione parte del suo materiale e della sua competenza.

ELICA spera di avere dato, con le proprie considerazioni e proposte, un valido contributo all'amministrazione di questa città, che ci auguriamo voglia guardare avanti e protendersi verso uno sviluppo sostenibile (Inteso ovviamente come sviluppo economico, ambientale, istituzionale e sociale) per se, per i nostri figli e, per tutte le generazioni future, affinché possano godere dei frutti del nostro lavoro e delle risorse del nostro territorio.

Alcamo 18/11/2013

IL CONSIGLIO DIRETTIVO



A vertical list of seven handwritten signatures in black ink, representing the members of the Board of Directors.

LA GIUNTA ESECUTIVA



A vertical list of three handwritten signatures in black ink, representing the members of the Executive Board.

IL PRESIDENTE

Salvatore Cusumano
